

## UN DOCUMENTO SU AMILCARE CIPRIANI

« Amilcare Cipriani, una vita di avventure eroiche »; questo è il titolo di una biografia che, come molte altre, fu data alle stampe quando Cipriani era ancora in vita. Caso strano e raro nell'ambito del panorama editoriale, il personaggio Cipriani riscosse un successo ed ebbe una presa sul pubblico non trascurabile e sicuramente maggiore di quella ottenuta da opere analoghe riguardanti personaggi molto più importanti di lui come Malatesta o Cafiero, ben più noti teorici dell'anarchismo italiano. Le biografie sul Cipriani, un po' « agiografiche » e propagandiste, trovarono ragione di esistere grazie all'immensa popolarità della quale egli godette in Italia e in particolar modo nelle Romagne e all'affetto che più volte gli fu manifestato dagli elettori che, per ben nove volte nel corso della sua vita, lo elessero deputato. I libri riguardanti Cipriani furono dunque molti e vari, ma tutti, come abbiamo già accennato, contenevano in sé istanze apologetiche o perlomeno propagandistiche.<sup>1)</sup> Chi volesse travalicare questo aspetto e ricercare notizie che esulino dagli schemi or ora citati, si deve rivolgere all'esame delle carte di Polizia, redatte da chi, per forza di cose, dovette assumere notizie, precise e sintetiche, riguardanti un personaggio in vista nel rivoluzionarismo italiano.

Sul conto del Cipriani fu infatti redatto un cenno biografico ad opera della Sotto Prefettura di Rimini. Il documento in questione, in data 28 gennaio 1898, si trova fra le carte del Casellario Politico Centrale (B. 1361 Fasc. 7), presso l'Archivio Centrale dello Stato in Roma.

Questo cenno biografico ufficiale può essere di stimolo ad approfondire tematiche relativamente trascurate ed ha un indiscusso valore quale testimonianza della considerazione che del Cipriani ebbero le autorità.

I dati anagrafici sono così riportati: « Cipriani Amilcare, fu Felice e fu Angela Petriconi, nato a Porto d'Anzio il 18 Ottobre 1844, residente a Rimini, celibe, pubblicista ». « Anarchico ». Già qui si devono rilevare due errori: la data di nascita, essendo egli nato il 10 luglio 1843,<sup>2)</sup> e il dato relativo al celibato, perché in realtà Cipriani nel 1868 si era sposato a Lon-

---

<sup>1)</sup> L. CAMPOLONCHI, *Amilcare Cipriani, una vita di avventure eroiche*, Milano, 1912; C. RENZETTI, *Per Amilcare Cipriani e per diritto*, Rimini, I ed. 1882, II ed. 1884, III ed. 1886; G. CAVACIOCCHI, *La compagnia della morte (ricordi di un volontario della Legione Cipriani)*, Napoli, 1898; L. FAENZA, *Antimilitarismo e militarismo nell'anarchico Amilcare Cipriani*, Rimini, 1969; V. EMILIANI, *Gli anarchici: vite di Costa, Cafiero, Malatesta, Cipriani, Gori, Bernieri, Borghi*, Milano, 1973.

<sup>2)</sup> La data e il luogo di nascita sono stati sempre controversi. La maggior parte dei biografi indica Rimini e la data del 18 ottobre 1844. Toglie ogni dubbio il documento conservato presso la chiesa dei SS. Pio e Antonio di Anzio *Lib. Bapt. Ab anno 1820-1852 pag. 107*.

dra con Adolfin Rué dalla quale aveva avuto anche una figlia.<sup>3)</sup> È vero d'altronde che egli, dal 1870, anno in cui era partito alla volta di Parigi per accorrere in difesa della Repubblica, della moglie non aveva più avuto notizie.

La fotografia è mancante, ma sotto la dicitura « connotati », le annotazioni si fanno precise ed interessanti, rivelandoci la fisionomia e l'aspetto fisico di un uomo ancora vigoroso e dalla spiccata personalità. Leggendo attentamente, la figura tipica del cospiratore e dell'avventuriero di cento battaglie si fa nitida e chiara, rimandandoci con la mente a riunioni clandestine in segrete fumerie.

La notevole statura « m. 1 cm. 81 », gli occhi « castagni e vivaci »; la « corporatura snella », la « barba brizzolata intiera, leggermente spartita sul mento » e i « capelli alla nazzarena brizzolati », fanno tutt'uno con il portamento « altiero » e con l'abbigliamento abituale, dignitoso e sobrio, quasi un simbolo rivoluzionario: « veste di nero e porta cappello nero molle a larghe falde ». Segni speciali: « storpio del dito anulare della mano destra. Ha la gamba sinistra più corta dell'altra ».

La biografia vera e propria è preceduta da due sezioni: « condotta morale e civile » e « condotta relativamente alle idee sovversive che professa »; essa è piuttosto imprecisa e sembra sottovalutare quella parte della vita del Cipriani che egli consacrò all'ideale mazziniano. Se da una parte si afferma che « nel 1860 egli prese parte nelle fila di Garibaldi, alla campagna delle Due Sicilie », o che nel 1866 dall'Egitto « ritornò in Italia, arruolandosi fra i Volontari Garibaldini, prendendo parte ai fatti d'arme del Tirolo », si ignora del tutto che quando « disertò nell'Agosto 1862 », egli lo fece per unirsi a Garibaldi, o che quando fuggì dall'Egitto « ove il 14 Settembre 1867 uccise proditoriamente tal Santini Fortunato e due guardie egizie », egli si rifugiò a Londra presso Mazzini con il quale era in contatto fin dal '62 e con il quale fu in stretta dimestichezza durante gli anni del soggiorno nella capitale britannica.

Sono invece ben enunciati i fatti che vanno dal 1870 in poi, da quando, cioè, a Parigi « prese parte ai sanguinosi fatti della Comune assumendo il grado di Colonnello dei comunardi » e « fu perciò condannato alla deportazione nella Nuova Caledonia, donde venne liberato nel 1880 in seguito ad amnistia ».

Le vicende del processo che subì in Italia sono poi molto precise ed esaurienti: « Rientrato in Italia venne arrestato a Rimini il 31 Gennaio 1881 perché colpito da mandato di cattura [...] siccome imputato di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato ». « Durante questa carcerazione venne iniziato contro il Cipriani il processo per gli omicidi di Alessandria d'Egitto, pei quali poi, la Corte d'assise di Ancona lo condannò [...] a 25 anni di lavori forzati, ridotti poi a 20 dalla Cassazione di Roma ».

Fra le annotazioni si legge inoltre della elezione del Cipriani a deputato,



<sup>3)</sup> Copia dell'atto di nascita della figlia di Cipriani compare nell'articolo di A. TALAMINI, *Les romans de la vie réelle*, in *L'Italie et la France*, rivista mensile, Paris, 20 juillet 1908. Il documento riporta la data e il luogo di nascita: 1-1-1870, Londra, Oxford Market n° 12; i nomi imposti alla piccola: Fulvia, Lavinia, Itala, Roma e il nome dei genitori Amilcare e Adolfin Rué Cipriani.

quando fu presentato come candidato-protesta in opposizione alla sentenza di Ancona, dai più ritenuta « politica ». « Fu eletto deputato con scrutinio di lista nella Provincia di Forlì per ben tre volte [per un egual numero lo fu anche in quella di Ravenna], negli anni 1886 e 1887, ma la sua elezione fu annullata per incapacità, trovandosi egli allora in espiatione della pena [...] nel bagno penale di Porto Longone ». « Le elezioni del 1886 e del 1887 », aggiunge in fine il redattore, « avevano per iscopo di far ottenere al Cipriani la liberazione dal bagno penale ».

Sul periodo che va dalla liberazione da Porto Longone, avvenuta « con Regio decreto del 20 Luglio 1888 », al giorno in cui il documento fu redatto, le notizie sono piuttosto frammentarie, anche perché Cipriani passò tutti quegli anni a Parigi. Si dice solo che « prese parte alla sommossa che avvenne a Roma il 1° Maggio 1892<sup>4)</sup> in Piazza S. Croce in Gerusalemme » e che per questo « il 4 Luglio 1892 dalla Corte di Appello di Roma fu condannato a 20 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza per associazione di malfattori » o che « scoppiati nell'inverno 1893-94 i moti nella Sicilia e nella Lunigiana, il Cipriani venne insieme ad altri ritenuto come promotore dei moti stessi e contro di lui venne anco spiccato mandato di cattura ».

Siamo anche informati, infine, dei motivi per i quali il Ministero degli Interni sentì il bisogno di rinfrescare la memoria su di lui. Annota il Sottoprefetto: « Dichiaratasi nella primavera dell'anno 1897 la guerra fra la Grecia e la Turchia, il Cipriani si recò in Grecia ove costituì, coi peggiori elementi anarchici italiani e d'altre nazioni, una legione per combattere i Turchi, ma a Domokos venne ferito al ginocchio destro (*sic*) da una palla di fucile »; per rimettersi da detta ferita « il 12 Agosto 1897 il Cipriani si recò a Rimini ad abitare presso un fratello ed una sorella » e durante questo soggiorno « fu pure eletto deputato nel collegio di Forlì nell'elezione del [aprile] 1897 e la sua elezione venne annullata perché egli trovavasi privo dei diritti politici. In fine nelle elezioni del 23 Febbraio 1898 fu di nuovo eletto a deputato, ma la Camera non si è ancora pronunciata su questa elezione ».

Complessivamente una biografia piuttosto scarna, che trascura il periodo « risorgimentale » della vita di Cipriani, ma che dà anche qualche stimolo ad approfondire, ad esempio, la vicenda dei moti del '92-'93, o a ricercare fra gli atti parlamentari i dibattiti che si tennero alla Camera in occasione della verifica delle elezioni.

Ma veniamo, per concludere, all'esame della parte più interessante del rapporto, quella che comprende le annotazioni « sparse » e i più acuti commenti del compilatore.

Se l'esigenza dell'autorità di Polizia era quella di possedere un *dossier*

<sup>4)</sup> In realtà il comizio si tenne il 1° maggio 1891 e doveva essere l'ultima di una serie di manifestazioni che il Cipriani si era impegnato a tenere in accordo con quanto si era deciso al congresso anarchico tenutosi a Capolago dal 4 al 6 gennaio 1890. A tal proposito si veda il rapporto redatto dal Questore di Roma in occasione del comizio, riportato in L. CAPAGNA, *Anarchismo e socialismo a Roma negli anni della « febbre edilizia » e della crisi*, in *Movimento operaio*, 1952, n. IV, pp. 780-783. Sul congresso anarchico di Capolago si veda G. MANACORDA, *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi 1853-1892*, Roma, 1963, pp. 283-289 e E. SANTARELLI, *Il socialismo anarchico in Italia*, Milano, 1959.

di pronto impiego che chiarisse la collocazione del Cipriani nell'ambito dello schieramento della sinistra rivoluzionaria, incasellandolo con precisione all'interno di un partito, bisogna riconoscere che il risultato non è dei migliori. Infatti, sebbene il Cipriani sia schedato come « anarchico », il compilatore si trova in chiara difficoltà di fronte alla sua polivalenza politica.

« Il Cipriani è iscritto al partito socialista-anarchico. Prima, ma per poco tempo, appartenne al partito internazionale »; « nell'opinione pubblica non riscuote gran buona fama; solo i seguaci del suo partito e pochi dei partiti estremi lo ritengono per un apostolo e per un martire »; « in Italia non appartiene ad alcuna associazione, né politica, né di mutuo soccorso ». Un socialista-anarchico quindi, che « frequenta le compagnie dei caporioni dei partiti radicali e specialmente dei socialisti e degli anarchici ». Ammette, però, che « l'influenza che ha, non solo nel partito anarchico, ma nei partiti radicali in genere, è molta e non soltanto a Rimini ed in Italia, ma ben anco in Francia ».

Una figura di spicco internazionale e una grande facilità nel tener rapporti con i membri dei partiti dell'estrema aiutato da un alone di martirio e da un notevole carisma personale, Cipriani, infatti, fu in stretto contatto non solo con anarchici e socialisti, ma con tutti i militanti radicali. Fatto questo puntualmente registrato nel rapporto che si propone come una nuova chiave interpretativa della figura di un uomo scevro da ogni faziosità dottrinarica, che si adoperò sempre per l'unità della sinistra. Da Cavallotti a Costa, da Saffi a Malatesta, da Turati a Labriola, tutti conobbero ed apprezzarono il vecchio « Colonnello della Comune », « l'instancabile e indomito lottatore per il trionfo del principio anarchico » la cui « propaganda è incessante ed è rivolta specialmente alla classe dei lavoratori, fra i quali va continuamente e con molto pericolo per l'ordine pubblico, raccogliendo proseliti ». Così le autorità riconoscevano la validità del suo apostolato.

Non solo l'aspetto pubblico del personaggio è preso in esame nel rapporto, ma anche quello privato, e con notazioni interessanti.

Cipriani è « di carattere risoluto e violento », di « intelligenza svegliata » ed « ha discreta educazione ». « Verso la sua famiglia si comporta bene ». Inoltre « è lavoratore e si occupa a scrivere articoli e corrispondenze per giornali socialisti ed anarchici »; « non ha altri mezzi di sostentamento che quelli che ricava dal suo lavoro ». Come già sappiamo « dall'epoca in cui cominciò a prendere parte alla vita politica, ha quasi sempre dimorato o a Parigi o in Grecia o in Egitto ed anche a Londra. A Rimini è capitato poche volte, rimanendovi sempre poco tempo ».

Per concludere, leggiamo qualcosa sul grado di cultura e d'istruzione del Cipriani che « sa tenere conferenze e ne ha tenute in Italia, ma più specialmente a Parigi », « non ha titoli accademici », « non ha cultura profonda, ma possiede sufficienti cognizioni » e « non ha fatto studi regolari, ma ha provveduto alla sua istruzione dedicandosi alla lettura di libri di sociologia ».

Insomma annotazioni sparse, in apparenza banali, che però contribuiscono a meglio farci conoscere il Cipriani.

Due interi fogli elencano in fine le « imputazioni » e le « condanne » subite dal Cipriani fino al 28 gennaio 1898, data in cui « o per effetto di

amnistia o per prescrizione, non deve scontare alcuna delle suddette pene ». Si conclude così il rapporto della Sotto Prefettura di Rimini.

Gli aggiornamenti successivi dell'autorità di Pubblica sicurezza a Roma accompagnano il Cipriani dal 12 aprile 1898, data in cui « lasciò Rimini diretto a Parigi », all'8 dicembre 1913, quando Cipriani si sottopose, a Parigi, ad una operazione chirurgica; in tale occasione « fu assistito amorevolmente da Campolonghi Luigi », da colui cioè, che un anno prima aveva dato alle stampe la biografia che abbiamo citata. Annotazioni occasionali, tutte o quasi provenienti da Parigi dove Cipriani passò gli ultimi venti anni di vita. Morì, infatti, nella capitale francese il 31 aprile 1918, ma quest'ultima e definitiva data non è riportata nelle pagine del fascicolo, segno di uno scemato interesse verso il vegliardo che nel 1914, per la nona volta, fu eletto deputato dai cittadini di Milano, incarico che peraltro rifiutò non volendo avere nulla a che fare con la monarchia.

MARCO DEVOTO